

Coca, il business degli insospettabili

PALERMO - Coca e mafia e in mezzo "insospettabili" personaggi della Palermo by night entrati, nel grande giro della polvere bianca importata dalla Calabria e spacciata in tutta l'isola e nei locali più in del capoluogo siciliano. Un business di milioni di euro gestito da esponenti di primo piano di Cosa Nostra che con i proventi del traffico sosteneva finanziariamente i boss latitanti e quelli in carcere sottoposti al regime del "41 bis".

E' quanto emerge dall'indagine del Goa della Guardia di Finanza, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Marcello Musso, conclusasi dopo tre anni e che ha portato in carcere 40 persone. Tra questi rampolli di famiglie mafiose come quella dei Buccafusca, titolari di autosaloni e imprenditori come Giuseppe Lucà, proprietario di una fabbrica di sale dove si smistava la cocaina che avrebbe rifornito anche il "collaboratore" del viceministro dell'Economia Gianfranco Micciché, Alessandro Martello, già arrestato con l'accusa di avere introdotto la polvere bianca al ministero dell'Economia. Coca destinata, secondo gli investigatori romani, proprio al viceministro. la prova che Lucà rifornisse anche Alessandro Martello di cocaina sta nelle numerose intercettazioni telefoniche tra i due, l'ultima registrata dagli investigatori delle fiamme gialle il 21 maggio del 2001.

I due parlano in codice e si mettono d'accordo per vedersi alla Cuba, uno dei locali alla moda di Palermo. E di cui Martello e Micciché erano abituali frequentatori. Una telefonata partita dall'abitazione di Martello, la stessa dove attualmente si trova agli arresti domiciliari in attesa della decisione del Tribunale del Riesame di Roma, che si pronuncerà domani sull'istanza di scarcerazione. Che tuttavia potrebbe slittare: l'avvocato di Martello, Mauro Torti, è ancora incerto se presentare o meno il ricorso. Per il "collaboratore" del viceministro Micciché, in ogni caso, il blitz palermitano non facilita la sua posizione nell'inchiesta romana dei pubblici ministeri Capaldo e La Speranza. Dall'inchiesta siciliana è emersa anche una singolare abitudine tra quanti fanno parte del club della cocaina: quella di regalarsi, nelle occasioni importanti, piccole partite di polvere bianca. Gli investigatori hanno accertato che in occasione del matrimonio di un "cliente", Giuseppe Lucà, Domenico Alario e la fidanzata Francesca Moavero (anche loro arrestati) regalarono allo sposo 20 grammi di cocaina. L'operazione della Guardia di Finanza guidata da un giovane capitano, Stefano Rebecchis, ha messo in evidenza che a gestire il traffico di cocaina sarebbe stato Salvatore Buccafusca, mafioso di primo piano. Lo spaccio era invece affidato a giovani rampanti ed è su quest'ultimo filone che si concentrerà adesso l'inchiesta della Guardia di Finanza i cui uffici, dopo la diffusione della notizia del coinvolgimento di Martello, sono stati tempestati di telefonate provenienti dai piani alti dei "palazzi" romani.

Francesco Viviano